



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Quando il vangelo è "nuovo"

(Mc 1, 21-28)

L'insegnamento di Gesù *colpisce e fa problema, e non è assimilabile agli schemi conosciuti*. Così sorge la domanda: che è mai questo? Insegnamento nuovo non significa semplicemente qualcosa di non mai detto prima o di non mai sentito altrove. Non si tratta semplicemente di una novità cronologica. Nella parola di Gesù si avverte la presenza della novità di Dio, *una novità qualitativa*: qualcosa che ti rigenera, ti rinnova e ringiovanisce. La parola di Dio – che risuona nell'insegnamento di Gesù – è nuova, sorprendente, inaspettata, anche se, dopo averla sentita, comprendi che era proprio la parola che andavi cercando, magari senza saperlo.

In questo senso "ha autorità", perché ha autorità chi sa generare vita attraverso il suo agire e la sua parola. Molte persone hanno potere, perché rivestono un ruolo, ma non sono capaci di avere autorità. Forse sono autoritarie (che significa impositive, dominatrici nel loro modo di agire e di decidere). Ma l'autorevolezza, cioè la competenza nei contenuti e l'affidabilità nella relazione

ce l'ha solo chi ha veramente "autorità", cioè capacità generativa, di donare vita, di liberare, di aprire strade, di offrire speranza. Gli scribi e i farisei soffocano, uccidono, esercitano il loro potere, legano pesanti fardelli sulle spalle della gente e non li muovono neppure con un dito, dicono agli altri di fare ciò che essi non fanno, sono sepolcri imbiancati. La loro parola è vuota, è dottrina inutile a propria difesa e non produce vita.

Un discepolo di Gesù sa riconoscere la parola "data con autorità" dalla parola inutile, fredda, non generativa, stereotipata, come possono essere a volte le parole della religione.

È proprio chi è davvero discepolo che sa riconoscere quando un discorso è "nuovo": e nuovo non significa non coerente con la tradizione, ma vitale, che parla alla vita, che mi fa sentire che "il Regno di Dio è qui", non nel passato, non nel futuro, ma qui, adesso in questo appello in questa parola.

Don Ivo

Chi è Don Paolo???

Come alcuni di voi già sapranno, nelle nostre comunità di San Lazzaro e San Pio sta per 'atterrare' un nuovo compagno di viaggio: don Paolo Monzani. Ma chi è don Paolo?! Don Paolo è un amico, un prete giovane che vive in comunità con me e don Ivo e che in questi 5 anni ha studiato a Parigi per fare licenza e dottorato in Sacra Scrittura. Tra poco più di un mese difenderà la tesi di dottorato (e vi assicuro che andrà benissimo!) e poi continuerà ad insegnare per un semestre a Parigi (ottobre-gennaio) e il resto dell'anno sarà a Modena con noi. In realtà molti l'hanno già visto, o perché ha celebrato qualche messa nelle nostre parrocchie, o perché ha fatto attività estive con i nostri ragazzi (l'estate scorsa ha fatto il campo di reparto, la Route e il campo con la prima superiore di San Pio). Fine della presentazione di Paolo, il resto lo conoscerete di persona.

Ma veniamo alla domanda più seria: *cosa farà nelle nostre due parrocchie???* Posso dirvi cosa *non* farà: non sarà il cappellano, non sarà il guru della pastorale giovanile (anche se stare con i giovani gli piace ed è anche caposcout ormai brevettato), non sarà la risposta alle attese messianiche che ogni comunità vive nei confronti di un prete giovane. Paolo sarà un collaboratore e il suo compito sarà inserirsi pian piano nelle nostre due comunità, capire che spazio di azione gli consentiranno i suoi impegni di insegnamento parigino e continuare per quanto possibile il processo di integrazione pastorale tra le nostre parrocchie.

In sostanza, sarà un amico in più e una persona a cui fare spazio, affinché possa esprimere le sue qualità in mezzo a noi. Saremo capaci di questo? È una sfida che sono contento di giocare!

Don Raffaele

Se usassimo "pregare" anziché "benedire"?

18 gennaio 2024, di Gérard Daucourt, vescovo emerito di Nanterre

Cari amici, alcuni di voi mi hanno contattato in merito a questa dichiarazione. Condivido con voi qui le mie reazioni e soprattutto il mio comportamento.

Se gli autori avessero utilizzato l'espressione *pregare anziché benedire*, sono sicuro che ci sarebbero stati

(Continua a pagina 2)

meno malumori. Nel linguaggio comune “benedire” significa approvare.

Ci sono state persone che sono rimaste molto turbate o si sono opposte violentemente a questa dichiarazione perché l’hanno interpretata come un’approvazione di situazioni che la Chiesa cattolica considera irregolari. Le lunghe spiegazioni non hanno cambiato molto l’opinione comune. Il giornalista più onesto non ha né il tempo né l’occasione per riferire tutte le precisazioni. E la stragrande maggioranza dei cattolici non andrà certamente a leggere integralmente testi a volte complicati. Di quale/i commentatore/i si fideranno?

Non intendo commentare qui la dichiarazione. Condivido con voi il mio comportamento. Nei 58 anni che sono sacerdote (di cui 33 nel servizio episcopale) non ho mai rifiutato di pregare con nessuno. Così ho pregato in diverse occasioni con persone divorziate che si sono risposate civilmente e che mi avevano chiesto di pregare con loro. Non è mai stata una cerimonia. Non era mai possibile fare confusione con una cerimonia di matrimonio.

Ho pregato con queste persone che chiedevano l’aiuto di Dio per fare la sua volontà nella loro vita di coppia, in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni pur sapendo che la loro nuova unione non si accordava con la dottrina cattolica del matrimonio indissolubile. Ho benedetto delle coppie di divorziati risposati riuniti in convegni o in un ritiro (come quelli organizzati da *Chemin Neuf*) per chiedere la luce di Dio per la loro vita. Hanno partecipato all’eucaristia (la maggior parte rispettando la disciplina della Chiesa).

Non mi sarebbe mai venuto in mente di rifiutarmi di dare la benedizione alla fine della messa!

In diverse occasioni ho pregato anche con persone omosessuali sole o in coppia o in gruppo e ho benedetto queste persone. Non ho mai “finto” una cerimonia di matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non chiamo mai matrimonio un’unione tra persone dello stesso sesso, anche se vi trovo un qualche senso che, il più delle volte, racchiude anche dei valori indiscutibili. Ho organizzato quattro volte pellegrinaggi con e per persone omosessuali, chiedendo che

anche i cattolici eterosessuali si unissero a loro.

Un’associazione di omosessuali cristiani (DUEC = Diventare uno in Cristo) mi ha chiesto di animare un ritiro per i suoi membri in un’abbazia. Ho accettato volentieri senza chiedere né la carta d’identità, né il *curriculum vitae*, né cercare di ottenere informazioni sulla situazione o sul comportamento dei partecipanti (non chiediamo mai nulla di tutto questo negli altri ritiri!). Quelle persone mi hanno chiesto di parlare loro di Gesù e di ciò che egli ci dona e ci chiede. Per quali motivi avrei dovuto rifiutare? Ho pregato con loro e li ho benedetti.

Con l’associazione *Magdalena* ho accompagnato una quindicina di prostitute in pellegrinaggio a Lourdes. Ho pregato molto con loro. O, più precisamente, mi hanno fatto pregare molto. Le ho benedette più volte e non solo alla fine della messa. Una di loro mi disse che non avrebbe chiesto il sacramento del perdono a Lourdes perché era sicura che, al suo ritorno, sarebbe tornata a prostituirsi. Ha aggiunto: «Ho due bambine da crescere. Ma sai, prego Gesù. Vado in chiesa quando non c’è nessuno e gli chiedo di tirarmi fuori da lì». Poi volle che benediciessi lei e le medagliette che aveva comprato per le sue figlie.

Non aspetto che una persona sia “agli estremi” per pregare con lei e benedirla, sia che questa persona sia sola o con un’altra o con più persone. Chiedo anche che le persone preghino per me quando sbaglio, perché anch’io posso sbagliare. Non benedico alcuna situazione contraria al Vangelo o all’insegnamento della Chiesa cattolica.

Prego affinché tutte le persone abbiano una vita onesta, conforme alla volontà di Dio. Per questo, tutti abbiamo bisogno della grazia di Dio. Cerco di esserne lo strumento prima dell’insegnamento morale. Credo che, nel suo Figlio Gesù, Dio non mi dice: «Se cambi, ti amerò», ma piuttosto «Io ti amo. Accogli il mio amore che ti aiuterà a cambiare ciò che deve e può essere cambiato»

Spero che con il mio comportamento, che ho condiviso con voi, abbiate capito ciò che penso della dichiarazione *Fiducia supplicans*.

Una riflessione sul razzismo nello stralcio di una lettera di Matteo e Gloria dal Brasile

Il razzismo in Brasile è strutturale. Le istituzioni sono intrinsecamente razziste. I programmi tv e i giornali sono intrinsecamente razzisti. Il mondo dell’educazione, le università, il mondo del lavoro sono intrinsecamente razzisti. A volte “intrinsecamente” si potrebbe sostituire con “inconsciamente”, ma questo non lo rende meno grave. Gli esempi sono innumerevoli. Nel 2022 il 60% delle persone nere con un lavoro avevano un lavoro informale

Ipê Amarelo, Belo Horizonte, Minas Gerais, 22/01/2024
e solo il 6,3% un incarico dirigenziale (fonte *Brasil de Fato*). Inoltre le donne nere hanno un salario pari a meno della metà (46,3%) e gli uomini neri poco più della metà (58,8%) rispetto al salario degli uomini non neri (fonte *Agencia Brasil*). Sempre nel 2022 la polizia ha ucciso 3171 persone in Brasile: di queste 2770 erano nere ovvero l’87,35% e il 74,21% avevano un’età compresa tra i 18 e i

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

29 anni (fonte *CNN Brasil*). Passando dalle statistiche all'aneddotica è facile sentire persone nere che raccontano di come in autobus o sul *metrô* persone bianche gli abbiano intimato in modo aggressivo di alzarsi per lasciargli il posto, o di come, sedendosi di fianco a qualcuno, questi abbia spostato lo zaino pensando che non fosse sufficientemente al sicuro di fianco a una persona nera.

Ci sarebbe, poi, tutto un discorso storico da fare sull'abolizione della schiavitù in Brasile (ultimo paese del continente americano a fare questo passo nel 1850) e di come sia stata gestita in modo da mantenere la posizione di rendita e di potere dei bianchi. E ci sarebbe da affrontare anche la questione di quanto il neoliberalismo contemporaneo sia figlio di un precedente sistema economico basato sullo schiavismo e, quindi, di quanto sia adesso interconnesso al razzismo. Non è questa la sede e non sono certo io ad avere le competenze per poter scrivere di quei temi, ma credo che a questo punto almeno l'espressione *razzismo strutturale* non abbia bisogno di particolari spiegazioni. Parafrasando ancora le parole di Silvio Almeida, il razzismo è strutturale quando le istituzioni e la società sono permissive e non repressive nei confronti del razzismo.

Di fronte a tutto questo non riesco a non fare un parallelo con l'Italia. Penso alla nostra esperienza insieme

a Camara, alla situazione della non-gestione della questione migratoria, che ci portiamo avanti da almeno 30 anni, e mi chiedo quanto la nostra Italia, la nostra Europa - culla della democrazia - sia diversa da questo Brasile. Quanto questo pregiudizio, questa paura motivata solo dal colore della pelle sia pervasivo. Forse noi ci siamo liberati dello schiavismo ben prima del Brasile (anche se andatevi a leggere la storia di Santa Bakita e poi ne riparlamo), ma in fin dei conti siamo anche noi figli di quella cultura europea e cattolica (quanto fa male questa consapevolezza!) che ha invaso, conquistato e sfruttato un continente, l'America, grazie al lavoro schiavo di persone africane la cui "carne" è stata e continua ad essere "la più economica sul mercato".

Non voglio dire che in Italia il razzismo è strutturale, non ho i mezzi e le competenze per poterlo affermare o confutare. Inoltre io non credo di poter capire fino in fondo cos'è il razzismo non avendolo mai vissuto sulla mia pelle. Sono bianco, europeo, benestante e cisgender e nessuno nella mia vita mi ha offeso per il colore della mia pelle, si è spostato dal posto vicino al mio perché non sopportava la mia presenza o peggio. L'unica cosa che penso di aver capito è che non possiamo non farci prossimi nella lotta che questi fratelli - cittadini brasiliani o richiedenti asilo in Italia, poco importa - stanno facendo per veder rispettati i loro diritti di esseri umani.

Matteo Orlandi

Domeniche della fraternità a san Pio X - 4 e 11 febbraio 2024

Domenica 4 febbraio - Colletta alimentare

Riprendiamo il percorso di solidarietà verso le famiglie più fragili o indigenti della nostra Comunità con la raccolta di alimenti per la formazione dei pacchi alimentari. Il nostro cammino prevede 4 raccolte l'anno, la prima del 2024 avrà luogo **sabato 3 e domenica 4 febbraio**. Come al solito suggeriamo di concentrare il contributo su pochi prodotti ma di assoluta prima necessità: **LATTE, RISO, TONNO, OLIO, BISCOTTI**.

Domenica 11 febbraio - Le torte ed il Pranzo di comunità

Segnate sul calendario: **sabato 10 e domenica 11 febbraio 2024 le torte e domenica 11 febbraio 2024 il pranzo di comunità!**

Il nostro contributo a sostegno delle famiglie fragili o indigenti della nostra parrocchia passa anche attraverso un pranzo e/o una torta. Il ricavato delle due iniziative sarà interamente devoluto alla San Vincenzo per sostenere progetti di intervento sulle famiglie della nostra Parrocchia in difficoltà anche economica. Le risorse saranno indirizzate soprattutto per costruire

soluzioni che permettano di uscire dallo stato di indigenza, o per tamponare situazioni emergenziali (salute, scuola, casa etc).

Possiamo tutti preparare un'ottima torta e consegnarla in parrocchia sabato 10 (o, al più tardi, Domenica 11 al mattino) così al termine di ogni messa festiva avremo la possibilità di acquistare a buon prezzo una torta scegliendo tra una grande varietà.

Per partecipare al pranzo di domenica 11 alle ore 13.00, invece occorre prenotarsi presso l'Ufficio Parrocchiale entro mercoledì 7 febbraio.

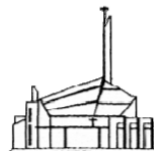
Menù (anche da asporto!):

- Gramigna con salsiccia
- Scaloppine all'aceto balsamico e patate al forno
- Frutta, dolce, acqua, vino e caffè

Costo: € 18,00 Adulti

€ 8,00 da 6 a 15 anni

Gratuito per i minori di 6 anni.



Sabato 27 gennaio

Ore 16.30: Incontro genitori e bambini di IV elementare

Ore 18.00: Eucarestia

Ore 19.00: serata gruppo post-cresima a San Pio

Domenica 28 gennaio

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 19.00: Eucarestia

Ore 20.00: Incontro dei giovani

Lunedì 29 gennaio

Ore 21.00: Commissione liturgica

Martedì 30 gennaio

Ore 15.30: *Non c'è l'incontro del Circolo dell'amicizia*

Ore 19: messa feriale

Mercoledì 31 gennaio - Solennità di san Geminiano

Celebrazioni in Cattedrale, in particolare ore 11.00 Solenne Concelebrazione Pontificale presieduta dall'Arcivescovo-Abate S.E. Mons. ERIO CASTELLUCCI e concelebrata dai Vescovi, dal Capitolo metropolitano e da altri sacerdoti. Alla celebrazione, preceduta dalla Benedizione alla Città con la Reliquia di San Geminiano, saranno presenti le Autorità cittadine.

Giovedì 1 febbraio

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: Lectio divina giovani universitari

Venerdì 2 febbraio – festa della Presentazione del Signore (o "della Candelora")

Ore 16.00: Adorazione eucaristica

Ore 18.00: Celebrazione in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo

Ore 18.00: incontro del gruppo ministeriale

Ore 19.00: messa con benedizione delle candele a san Lazzaro

Ore 21.00: lectio divina per adulti a San Lazzaro

Sabato 3 febbraio

Ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di II elementare

Ore 18.00: Eucarestia

Domenica 4 febbraio

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 19.00: Eucarestia

Inizio settimana comunitaria dei giovani (16-21 anni)

Domenica 28 gennaio

Lupi in caccia/uscite di squadriglia

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie di I e V corso

Ore 18.30: gruppo post-it

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 29 gennaio

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 30 gennaio

Non ci sarà la messa feriale

Mercoledì 31 gennaio – Solennità di S. Geminiano

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Giovedì 1 febbraio

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Venerdì 2 febbraio – festa della Presentazione del Signore (o "della Candelora")

Ore 19.00: messa con benedizione delle candele

Ore 21.00: lectio divina per adulti a San Lazzaro

Sabato 3 febbraio

Ore 15.00: attività di branco e reparto

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 4 febbraio

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: iniziazione cristiana

Ore 18.00: messa per le famiglie dell'iniziazione cristiana

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì e venerdì, dalle 15.15 alle 16.45.